

Le ragazze sono cambiate

Le nuove adolescenti nel mondo reale e virtuale

Elena Paracchini*

Abstract

Il presente contributo ha per oggetto le trasformazioni delle adolescenti di oggi nell'affrontare i loro compiti evolutivi alla luce dei cambiamenti avvenuti a livello sociale e familiare. Il lavoro condotto dagli psicoterapeuti del Consultorio Gratuito del Minotauro ha avuto esito in una pubblicazione dal titolo il volume *Le Ragazze sono cambiate. Le nuove adolescenti nel mondo reale e virtuale*, frutto di un lavoro congiunto con il prof. Gustavo Pietropolli Charmet¹.

The text gives a short introduction to the book "Girls have changed": The new adolescents in the real and virtual world, by Gustavo Pietropolli Charmet in collaboration with the psychotherapists of the Free Advisory Bureau of Minotauro. The book considers the transformation of today's adolescents in facing developmental tasks, in the light of social and family changes.

Parole chiave: adolescenti femmine - cambiamenti - implicazioni personali, familiari, sociali

Keywords: female adolescents - changes - personal, family and social implications

È proprio dall'ascolto dei racconti delle nostre pazienti che in questi ultimi anni, per continuare a comprendere il significato dei sintomi con i quali arrivavano, abbiamo sentito il bisogno di fermarci un attimo e capire cosa stesse succedendo fuori dalla stanza della terapia. È infatti solo dando senso al contesto di riferimento e alla cultura affettiva di appartenenza

* Psicologa psicoterapeuta, Centro Promozione Famiglia Sanremo.

¹ L'articolo è una sintesi del volume G. Pietropolli Charmet - E. Paracchini - R. Spiniello - A. Rossetti, *Le ragazze sono cambiate. Le nuove adolescenti nel mondo reale e virtuale*, FrancoAngeli, Milano 2019. Per i riferimenti bibliografici si rimanda al testo citato.

che si può aggiornare il proprio sapere clinico ed è partendo dalle nuove normalità che si riesce ad intervenire sulle nuove patologie o meglio sulle nuove modalità di espressione delle patologie evolutive.

Un tempo era l'etica del Padre a scandire le norme da seguire e i limiti da non oltrepassare. Il ruolo del maschio e della femmina era ben definito e chi provava a esercitarli in modo diverso, disattendo le aspettative sociali, poteva sentirsi in colpa.

È grazie alle battaglie dei movimenti femministi che nell'arco degli ultimi cinquant'anni è avvenuto un cambiamento che ha gradatamente permesso alla donna di accedere alla sfera pubblica e modificare il suo comportamento anche tra le quattro mura domestiche.

La posizione di subordinazione della donna all'interno dell'ordine simbolico patriarcale è vero che andava modificata, perché quella organizzazione sociale e familiare, basata sulla supremazia del maschio, ha a lungo mortificato le spinte emancipatorie delle donne ma, forse, anche le motivazioni delle femministe più convinte non era quello di demolirlo. È infatti a quell'ordine che sono riconducibili tutte le istituzioni grazie alle quali abbiamo ricevuto istruzione, cura e sicurezza e che ci hanno permesso di sviluppare il nostro senso etico e civico. Ora tra il crollo di quelle macerie la netta separazione dei ruoli maschili e femminili ci sembra finalmente lontana, ma entrati in crisi i valori del patriarcato vediamo che il sistema educativo non riesce più a trasmettere alle nuove generazioni chiare linee guida, indispensabili per diventare grandi. Per quanto riguarda il ruolo del maschio ci sembra che "confusione" sia il termine che meglio descrive il sentimento che provano i ragazzi che stanno diventando uomini oggi. Non potendo più fare appello ai valori della tradizione maschile, sembrano disorientati dai cambiamenti che, voluti dalle donne, a favore delle donne, non hanno considerato che intere generazioni di uomini sono stati cresciuti ed educati a pensare che quello fosse il giusto ordine delle cose.

Le ragazze sembrano reagire a questa crisi del mondo adulto senza attacchi o disprezzo, ma piuttosto con un ascolto disincantato e indifferente. Fanno finta che non esistano più neanche quelle pallide regole che gli adulti senza convinzione cercano di impartire. Nella società narcisistica di oggi, svuotata di importanti contenitori valoriali, politici e religiosi, sembra che per le giovani sia più importante mettersi al servizio del Sé e al suo riconoscimento sociale piuttosto che al servizio dell'altro. È questo mandato che ci fa sembrare che le adolescenti di oggi siano più interessate ad esser molto meno buone e invece molto più belle e molto più brave in

tutto quello che vogliono raggiungere e che per riuscirci sentano l'urgenza di consegnarsi al gruppo dei coetanei.

Sia quando stanno bene sia quando soffrono, usano l'emulazione e il contagio psichico tra pari quali meccanismi per adottare il comportamento più adatto alla situazione. Lo si personalizza, lo si perfeziona ma in ultimo è obbligatorio il confronto con la condotta dell'amica che vis à vis o tramite social deve dare la sua approvazione perché oggi il sentimento di appartenenza al gruppo passa anche attraverso i social.

La cultura di ruolo della madre post moderna ci sembra diversa. Rispetto al tempo in cui si auspicava che la figlia trovasse un bravo ragazzo, oggi la madre ha un nuovo piano per la femminilità della figlia, teso a sviluppare un nuovo modello di femminilità che rifiuta la dipendenza dal maschio e punta al successo professionale e sociale.

Anche lo sguardo che il padre pone sulla figlia sembra diverso, non sembra più impegnato a fare rispettare le sue regole ma, piuttosto, sembra che la sua motivazione di ruolo sia quella di offrire un sostegno per aiutarla a capire cosa stia succedendo nella sua mente e nel suo corpo.

Oggi tanti rituali socialmente condivisi stanno perdendo la loro importanza simbolica, quella che aiutava a riempire di significato momenti decisivi della crescita. Tra questi anche la cerimonia che festeggiava l'arrivo del menarca sembra essere sparita e la questione ci pare che venga gestita nella relazione madre-figlia. Se una volta il messaggio veicolato era "ora sei donna, custodisci un tesoro molto desiderato dagli uomini e devi imparare ad averne cura" e la verginità era considerata la garanzia della integrità di questo tesoro, oggi la mamma, che accetta e desidera che la figlia abbia una vita sessualmente attiva appagante, parla di contraccettivi e di precauzioni perché la figlia non debba affrontare una gravidanza indesiderata o il fastidio di malattie sessualmente trasmissibili. Oggi, a gestire il ciclo, sul piano affettivo ci pensano le confidenze tra amiche e sul piano biologico intervengono con straordinaria precisione le applicazioni che forniscono tutte le informazioni necessarie. La femminilità biologica non è tra quelle di cui vogliono occuparsi le giovani che incontriamo che sono, al contrario, molto impegnate a non lasciare che aspetti biologici interferiscano nel loro percorso di crescita!

Il percorso per costruire la nuova identità di genere pare avere inizio dal corpo e le ragazzine di oggi dedicano molto tempo a curare il loro aspetto. Il lavoro estetico fatto sulla superficie del corpo aiuta a risimbolizzare la nuova dotazione fisica, a cercare di esprimere la propria autenticità e ad

ottenere il fascino così tanto ambito da risultare la massima espressione del loro ideale femminile. Oggi il Sé ha bisogno di essere guardato e sembra che la conferma del proprio valore la si ottenga dai propri simili, dallo sguardo del gruppo delle femmine che svolge una funzione ostetrica per favorire la nascita del nuovo sé.

La nostra ipotesi è che, anche se interessate ai maschi, tutte queste ore impiegate a farsi belle seguano una direzione narcisistica, è un minuzioso lavoro al servizio della realizzazione del sé e non, come una volta, in funzione dell'oggetto e della costruzione della coppia.

Sfoggiano la loro bellezza tanto su una pista da ballo quanto su una piattaforma virtuale ed è proprio il Web, campo per eccellenza dei legami orizzontali, il luogo dove saturano il bisogno di ammirazione. Mentre una volta il diario delle ragazzine era pieno di scritte e frasi che trasmettevano significati importanti di quel preciso momento della loro crescita, ora le adolescenti prediligono comunicare per immagini e per questo Instagram è diventato il social più usato. Vengono postati soprattutto i Selfie, fotografie della propria immagine, che paiono assumere una attestazione identitaria perché raccontano le trame del Sé nascente. Anche on line il gruppo femminile è il primo oggetto a cui sono destinate queste prove identitarie e ogni giorno la conta dei like ricevuti al materiale postato sembra essere diventato un appuntamento improrogabile.

Nel web come nella realtà è molto diminuito il senso del pudore: alla ricerca dell'autenticità, che sembra il valore assoluto a cui ispirarsi, anche aspetti intimi legati al dolore di crescere, come tagli e bruciature, vengono esibiti.

Youtuber, influencer, blogger sono i nuovi idoli delle ragazzine di cui diventano accanite followers, perché presentano un modello di femminilità nei confronti del quale si attiva un forte processo di immedesimazione proprio perché ha tutti i requisiti del loro ideale femminile: autonomia, bellezza, realizzazione professionale e popolarità.

La rete non è solo la vetrina dove esibire le propria bellezza. Dai racconti delle ragazze conosciute, ci sembra infatti che le palestre di socializzazione virtuale siano tanto frequentate quanto quelle reali. Se è vero che gli adolescenti di oggi procrastinano l'appuntamento con la vergogna perché narcisisticamente più fragili di quelli delle generazioni precedenti, cresciuti all'insegna del senso di colpa, ora, grazie alla protezione offerta dallo schermo, si evita il rischio di doversi vergognare perché in rete si creano "legami senza corpo". Ciò succede sia per i maschi, che però trascorrono

più tempo online ai videogiochi, perché nella vasta offerta che hanno a disposizione trovano facilmente quello che li aiuta ad allenarsi con aspetti di crescita prettamente maschili, sia per le femmine che invece passano ore e ore sui social che offrono modalità di relazione più sintoniche al genere femminile per le varie forme di comunicazione possibili.

Se una volta di bullismo si parlava solo al maschile, ora basta chiedere agli insegnanti per scoprire che anche le ragazze trovano dei validi motivi per affermarsi attraverso comportamenti di prevaricazione, ma il cyberbullismo femminile ci sembra essere più frequente di quello reale perché l'anonimato e l'assenza di vincoli spaziotemporali permettono anche alle tendenze aggressive delle adolescenti di trovare un luogo dove disinibire comportamenti che declinati al femminile una volta dovevano rimanere repressi.

Anche all'interno della scuola le giovani di oggi, oltre a portare la voglia di eccellere nelle materie didattiche, riuscendoci anche meglio dei loro compagni maschi, arrivano preparatissime per ottenere in aula ma anche nei corridoi, durante l'intervallo o ai cambi dell'ora, la tanto ambita considerazione e ammirazione da parte non solo del gruppo classe, ma anche delle ragazze più popolari della comunità scolastica.

Non riuscire a ricevere uno sguardo rispecchiante da parte delle coetanee o non sentire di avere un proprio gruppo di appartenenza fa provare un profondo dolore narcisistico che spesso viene agito proprio sul corpo tagliandolo, mettendolo a digiuno o manipolandolo violentemente. Di fronte alla mancanza di autorità di ruolo del mondo adulto di oggi, le ragazze cercano conferma del proprio valore nella autorità del gruppo delle femmine: è lui che detiene il potere, è a lui che rispondono ed è a lui che obbediscono!

Il cambiamento delle ragazze ci sembra che riguardi anche e soprattutto la sfera sentimentale. È molto cambiato il modo in cui si pongono nei confronti del maschio. Allevate da nonne e madri che si sono appena liberate dal giogo della dipendenza, forse hanno un inconscio mandato generazionale di riscatto e affermazione spinto verso la parità e l'autodeterminazione... Il fatto che sempre più madri approvino o addirittura caldegino uno spazio intimo di coppia in ambito domestico ci sembra un comportamento che va in questa direzione.

Prima una ragazza aspettava di essere corteggiata, ora il più delle volte è lei che apre e chiude storie, la cui durata dipende dal contributo che tale rapporto andrà a dare allo specifico momento che sta vivendo. L'obiettivo di entrambi i partner sembra essere la realizzazione del Sé.

La rappresentazione che maschi e femmine di oggi hanno del rapporto di coppia pare essere più disincantata e se per le ragazze di ieri trovare un partner era uno dei loro obiettivi di crescita più importante, le giovani donne di oggi sono disposte a proseguire una relazione solo se anche i confini che legittimano la loro libertà di movimento vengono rispettati. Vivono, anche intensamente, il rapporto ma nel presente, perché non sono disposte ad ipotecare il futuro in nome di una relazione che non deve limitare le infinite possibilità che vogliono continuare a sentire di avere.

Il calo dei matrimoni è sotto agli occhi di tutti e il fidanzamento non rappresenta quasi più quell'importante rito di passaggio che una volta preannunciava l'ingresso nella vita coniugale, unica esperienza nella quale la sessualità della donna veniva approvata. Il divorzio esiste dal 1970 ed è dal 1978 che è stata legittimata l'interruzione volontaria della gravidanza che ha permesso alle donne di acquisire non solo il diritto ma anche la consapevolezza di poter gestire il proprio corpo generativo.

Ci sembra, però, che in modo confuso tante giovani e giovanissime usino la sessualità per esprimere il loro bisogno di emancipazione e che le poche che ancora danno valore alla verginità, confrontandosi con le amiche che invece hanno fretta di perderla per non sentirsi delle "sfigate", non ne parlino per timore di venire biasimate.

La "single" di oggi non è considerata una zitella, ma piuttosto una persona che gode di una libertà sessuale che la affranca da ogni giudizio e le "trombamicizie", che avvengono tra amici che si piacciono e che se ne hanno voglia, senza nessun vincolo, fanno sesso ci sembra che nascano proprio all'interno di questo iper investimento sessuale del corpo pubere.

Sempre più spesso le fasi del corteggiamento, che non sono più una prerogativa solo maschile, avvengono anche online. Il flirting virtuale non è infatti solo appannaggio dei timidi che, in assenza del corpo, pur perdendosi le inebrianti sensazioni regalate dai primi sguardi, sorrisi e parole, riescono ad esporre il proprio interesse e desiderio di fronte ad un nuovo oggetto d'amore. Iniziare a seguire sui social il ragazzo che piace, inviando "like tattici", per sondare se l'interesse è reciproco, è un comportamento che tra le ragazze di oggi è considerato del tutto normale. La rete, che ancor più nelle faccende sentimentali abbassa il tasso di inibizione, oltre a facilitare i primi approcci, per alcuni giovani diventa il canale attraverso il quale cercare l'anima gemella. Tra le varie *dating apps* (siti di incontri) esistenti, Tinder è quella di cui le ragazze ci hanno parlato più spesso perché il geolocalizzatore mette in contatto persone della stessa zona e

soprattutto perché basta uno swipe (scorrimento del dito sul monitor) a destra per esprimere apprezzamento e uno swipe a sinistra per chiudere una conversazione che non si desidera continuare.

Sciolte tutte le resistenze e aumentato il desiderio di conoscersi personalmente, tante storie iniziate online proseguono offline ma alcune tessono interamente la loro trama sentimentale e/o sessuale in rete. A volte ci sembra che si tratti di sperimentazioni utili a gestire i primi eccitamenti puberali e a incanalare le proprie pulsioni libidiche, in altri casi invece si tratta di vero e proprio sesso virtuale. Sempre più spesso ci sembra che anche le minorenni pratichino il “sexting” (invio di messaggi o immagini di natura sessuale). Pur essendo una generazione digitale, che conosce le modalità di immissione e circolazione del materiale in rete, postando le loro immagini erotiche paiono inconsapevoli dei rischi ai quali si espongono, sottostimando la gravità delle conseguenze. Ascoltando le poche che hanno voluto parlarne pensiamo sia una pratica adottata con più facilità dalle ragazze che spingono molto le loro esplorazioni identitarie verso l'esterno, appoggiandosi dunque al corpo e mostrarlo eccitato e desiderante ci sembra una scelta diventata possibile anche perché i dettami del narcisismo mediatico aprono palcoscenici insperati anche a chi sentiva di essere solo spettatore.

Nella narrazione delle adolescenti di oggi un altro aspetto che ci ha posto numerosi interrogativi riguarda l'esplosione di comportamenti saffici che però dal modo in cui venivano raccontati non ci sembravano appartenere alle sofferte tribolazioni appartenenti alle giovani donne, che realmente stavano scoprendo la loro propensione omosessuale.

L'abbiamo definita “omosessualità transitoria” perché le ragazze che adottano comportamenti lesbici “a tempo” ci sembra che esibiscano un comportamento omosessuale con la leggerezza di chi segue una moda e ostenta un comportamento che non assomiglia ai tentativi di chi vuole davvero provare a legittimare una autentica scelta identitaria.

Queste pseudo dichiarazioni lesbiche, rivolte soprattutto al gruppo di appartenenza, oltre alla visibilità tanto anelata, fanno raggiungere apici di notorietà diversamente insperati e fanno acquisire quote di coraggio e trasgressione che ogni ragazza, che oggi ama sentirsi una “adolescente doc”, vuole raggiungere.

Ogni donna che c'è passata ricorda l'innamoramento per l'amica del cuore ma se una volta questo impetuoso sentimento aiutava ad attraversare fondamentali momenti di crescita, solo innescando i circuiti neuronali

del pensiero e della fantasia, le ragazze di oggi sembra che, strette all'amica speciale, vogliano scoprire insieme a lei i nuovi messaggi provenienti dal corpo, che memorizzati verranno riesumati al momento giusto. Quelli di oggi sembrano dei veri e propri agiti pulsionali resi possibili non solo dalla liberalizzazione dei costumi ma soprattutto dalla volontà delle ragazze di oggi a non catalogarsi in ruoli di genere e sessuali conformi alle aspettative sociali. Assecondano il loro bisogno di libertà anche muovendosi nei meandri del "ambiguità", per non sentire il peso di attribuzioni identitarie predefinite.

Per tirare le somme dai contenuti emersi dalle tante ore trascorse con le ragazze incontrate, ci sembra di poter ipotizzare che la rappresentazione della identità femminile delle adolescenti del 2000 sia molto diversa da quella delle giovani delle generazioni che le hanno precedute.

L'assetto sociale e familiare odierno secondo noi ha prodotto cambiamenti anche nella cultura di ruolo genitoriale riscontrabili soprattutto dalla assenza nella mente delle adolescenti attuali di quel Super IO, figlio di una educazione impartita all'insegna del senso di colpa, di cui le donne adulte di oggi ne conoscono la portata e gli effetti. È il loro modo di essere persone, mogli e soprattutto madri che ipotizziamo abbia allentato le maglie della percezione del limite nelle loro figlie che, inconsapevolmente guidate da un inedito mandato generazionale di auto affermazione, ha svuotato di significato non solo la dimensione dei precetti e del peccato ma ha anche notevolmente ridimensionato l'autorità sociale, che in quanto norma dotata di aspetti protettivi, ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale nella direzione da intraprendere durante questi incerti anni di crescita.